



AGF

La manifestazione

Presidio a Repubblica, alt ai neonazi “Il blitz di Forza Nuova riguarda tutti”

Con i giornalisti l'Anpi e la leader Cgil Camusso. Militanti di CasaPound condannati per gli scontri con la polizia

CRISTINA NADOTTI, ROMA

C'erano l'Anpi, i rappresentanti del sindacato, le associazioni. E certo, anche tanti giornalisti, ma il presidio antifascista di solidarietà a *Repubblica* e all'*Espresso*, contro il blitz di Forza Nuova della scorsa settimana, ha mostrato che in tanti non vogliono minimizzare né sottovalutare gli attacchi alla stampa libera.

«L'intimidazione che abbiamo subito riguarda tutti - ha sottolineato il direttore di *Repubblica*, Mario Calabresi - non ci preoccupano gli attacchi contro di noi, ma la deriva per cui in cambio di quattro voti o quattro copie in

più, politici e anche giornalisti minimizzano o schiacciano l'occhio a chi risolverà la difesa della razza».

Il direttore dell'*Espresso*, Marco Damilano, ha ricordato Carlo Casalegno, giornalista ucciso nel 1967 dalle Brigate Rosse: «Lo faccio mentre parliamo di antifascismo, perché la storia della violenza contro i giornalisti nel nostro Paese non conosce colore politico. Casalegno era un ex partigiano, che aveva combattuto per fondare il nostro Stato sulla libertà di stampa e sull'antifascismo».

Davanti alla sede del giornale

Nella foto sopra, il sit in di ieri in via Colombo, a Roma, dove hanno sede "Repubblica" e "L'Espresso", obiettivo martedì scorso di una azione intimidatoria di Forza Nuova

Sono questi i valori attaccati da chi odia le domande e non vuole critiche. Ma senza giornalismo non c'è democrazia». «Siamo qui per denunciare che ci sono una destra e una parte dell'opinione pubblica che fanno finta di non vedere - ha detto il condirettore di *Repubblica*, Tommaso Cerno - mentre il pericolo delle squadrace è reale». Ha ribadito la preoccupazione che si sottovaluti la recrudescenza del fascismo anche la segretaria della Cgil Susanna Camusso, insieme ai vertici delle associazioni della stampa.

Ieri, intanto, nove militanti di CasaPound sono stati condannati dal tribunale di Roma a 3 anni e 7 mesi di carcere, per gli scontri con le forze dell'ordine del luglio 2015 a Casale San Nicola, periferia nord di Roma, dove gli imputati manifestarono per impedire il trasferimento di immigrati in una struttura di accoglienza,

© RIPRODUZIONE RISERVATA